Anno V — N. 231 | Udine, Giovedì-Venerdì 12-13 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'agitazione dell'Irredenta

Con questo titolo il *Popolo Romano*, giornale che è in voce di godere le simpatie dell'onor. Depretis, ha scritto un articolo a proposito dei noti arresti fatti in Venezia di persone imputate di aver avuto parte agli attentati consumati e disegnati ultimamente a Trieste.

Il *Popolo Romano* dice ai fuorusciti triestini, che è giusta la causa da loro difesa, ma che Trieste è soggetta alla casa d'Asburgo, e che bisogna aver pazienza e sopportare questa lesione al principio di nazionalità, di cui del resto danno esempio tutti gli Stati europei. Il diario ufficioso romano spera che verrà un giorno, nel quale la civiltà progredita permetterà il compimento degl'ideali di nazionalità, che ora è solo concesso di vagheggiare platonicamente. Quindi ammonisce i fuorusciti triestini di stare tranquilli, e ricorda essere « dovere del governo raddoppiare di vigilanza e provvedere, affinchè nessuno abusi del diritto di asilo, il quale è bensì sacro presso ogni nazione civile, ma a patto che l'asilo non serva a coprire macchinazioni contro Stati e Sovrani amici, ed a turbare i buoni rapporti internazionali, colle potenze vicine ».

Queste ultime parole sono proprio d'oro. Ma alla stregua della massima da quelle espressa, quale giudizio dovrebbesi fare della politica di Cavour e compagnia bella, che accolsero a Torino i fuorusciti di tutta l'Italia e con essi cospirarono e macchinarono, mentre gli ambasciatori di S. M. Sarda protestavano amicizia e trattavano persino di alleanza colle Corti di Firenze, di Roma e di Napoli?

Non credasi che questa domanda l'abbiamo scritta per desiderio di recriminazione, no; l'abbiamo scritta per chiedere ad amici e ad avversarii come e quanto un tal precedente possa giovare all'onor. Depretis ed al *Popolo Romano*. Questo giornale parla bene, ma rappresenta partiti che hanno razzolato troppo male per lo passato: onde è assai dubbioso se a Vienna le sue savie parole saranno prese per oro di coppella.

Che se a Vienna non si crederà alle dichiarazioni del *Popolo Romano*, è egualmente dubbio che quelle termino efficaci presso i fuorusciti triestini cui sono dirette. Imperocchè quella benedetta fisima dell'ideale, che il *Popolo Romano* loda e consente, potrà in loro assai più delle esortazioni, che fanno a pugni con quella. Se l'ideale è consentito, come lo consente il *Popolo Romano*, non si capisce perchè non debba potersi con tutti i mezzi procacciare che venga attuato. Oltre di che i fuorusciti triestini sanno benissimo, che coloro i quali fecero già ciò che alcuni di loro hanno or ora tentato a Trieste, ebbero plausi e monumenti. Se Orsini, per aver cercato di ammazzare Napoleone III, fu gridato martire della patria, perchè non accadrà lo stesso ad Oberdank? Se a Ciro Menotti, perchè cospiratore, fu innalzato un monumento: se ad Agesilao Milano furono coniate medaglie ed erette lapidi, perchè non accadrà altrettanto anche ai fuorusciti triestini o trentini, che tentassero ammazzare l'imperatore d'Austria? A queste domande il *Popolo Romano* nè alcun giornale liberale potranno mai rispondere seriamente.

Da ciò vorremmo che si vedesse come la rivoluzione, ad onta delle sue materiali fortune, trovisi condotta a mal termine dai suoi precedenti. Per la qual cosa ripetiamo ciò che altre volte dicemmo, cioè che se si vuole sinceramente la tranquillità d'Italia, occorre che sconfessino non solo i fatti, ma sopratutto i principii rivoluzionarii, coloro stessi che li hanno già professati ed applicati. Non lo si vuol fare? L'avvenire sarà rovinoso, perchè non vi può essere fermezza dove non vi è onestà, e non vi è onestà nei principii della rivoluzione.

A questo proposito ci torna a mente ciò che scrisse in più luoghi delle sue opere Balbo. Niuno più di lui desiderava ardentemente la indipendenza dell'Italia, e nessuno più di lui si adoperò per ottenerla. Ma egli replicatamente protestò in iscritto ed a voce, che anche a questa avrebbe rinunziato piuttosto che procacciarla con modi illeciti. Se questa fosse stata sempre la norma seguita da coloro che ebbero in Italia la somma delle cose, non saremmo ridotti al punto in cui ci troviamo oggidì. Non sarebbe così incerto il presente, così pericoloso l'avvenire, ed il *Popolo Romano* non dovrebbe ora contraddire colle sue parole il contegno tenuto per tanti anni dagli amici suoi, con probabilità di non essere creduto da nessuno.

I CATTOLICI ITALIANI

E LE IMMINENTI ELEZIONI POLITICHE

(Unità Cattolica)

Se i giornalisti cattolici non hanno l'*obbligo* di andare di tanto in tanto *ad limina Apostolorum*, ne sentono grandissimo il *bisogno;* e noi l'abbiamo sentito principalmente in questi giorni di incertezza e di confusione, e siamo andati a Roma, dove abbiamo avuto la bella sorte di essere ricevuti benevolmente dal Papa, di gettarci a' suoi piedi, e ricevere la benedizione. Ed ora torniamo dal Vaticano rinfrancati, consolati, piucchè mai risoluti di spendere in servizio della Chiesa e della Santa Sede quel resto di vita che vorrà lasciarci ancora il Signore Iddio. Giunti a Roma, non potevamo a meno di ricercare quale condotta dovessero tenere i cattolici nelle imminenti elezioni politiche, e procurammo di attingere questa norma alla fonte più sicura. Oggi è nostro dovere di trasmetterla ai lettori dell'*Unità Cattolica*.

Il Papa ha parlato assai chiaramente il 24 aprile del 1881, quando un'immensa moltitudine di fedeli romani riempiva il Vaticano per rendere omaggio di affetto e fedeltà al Vicario di Gesù Cristo. Dieci mila e più persone, appartenenti alle Società cattoliche di Roma, erano stipate in tutte le grandi sale, nelle loggie, nelle gallerie, nei musei del palazzo apostolico. Il duca Salviati, presidente della Federazione delle Società romane, leggeva l'indirizzo; e Leone XIII rispondeva con un memorando discorso, esortando i cattolici italiani ad adoperarsi nella difesa della Chiesa e dei diritti del Papa, della famiglia e della società, che correvano pericolo. Il S. Padre usciva allora nelle seguenti importantissime parole: « Siccome insieme agli interessi cattolici son ora minacciati anche quelli della famiglia e della società, anche a questi è necessario che accorriate, portando la vostra azione sul campo delle Amministrazioni comunali e provinciali, il SOLO che, per RAGIONI DI ORDINE ALTISSIMO, è al presente consentito ai cattolici d'Italia. »

Queste parole sono chiare ed esplicite. Il Papa escludeva per *ragioni d'ordine altissimo* il concorso dei cattolici alle elezioni politiche. Ma vi hanno certi rivoluzionari camuffati, i quali si studiano di fuorviare le menti e travisare le parole del Pontefice. Essi dicono che quelle *ragioni di ordine altissimo* sono cessate, e che l'ottobre del 1882 è ben diverso dall'aprile 1881. Ci convenne perciò ricercare il vero stato delle cose e ci risultarono in modo sicurissimo, che non ammette nessuna dubitazione, i seguenti punti:

1. Le cose stanno nell'ottobre del 1882 nè più nè meno come stavano nell'aprile 1881, e resta intera la parola del Papa e perdurano gli avvertimenti solenni che egli ha dato alle Società cattoliche di Roma ed insieme a tutti quanti i cattolici d'Italia. In conseguenza, « per ragioni d'ordine altissimo, » non è neppure al presente, consentito di prendere parte alle elezioni politiche.

2. Continua in tutta la sua forza il *non expedit* della Sacra Penitenzieria, e quindi la massima: *Nè eletti, nè elettori*. I cattolici non potendo in coscienza aiutare i *radicali*, che vogliono la distruzione non solo della Monarchia, ma dell'ordine sociale, e non potendo nemmeno sostenere il Governo, che combatte il Papa e la Chiesa, debbono appigliarsi al partito più savio, più prudente e più onesto, che è di non accorrere alle urne.

3. Il concorso dei cattolici alle elezioni nei tempi presenti non può produrre nessun vantaggio, ma al contrario potrebbe arrecare gravissimo danno, non solo alla causa della Santa Sede, ma anche agli *elettori*, che si gettassero nella melma della lotta elettorale ed agli *eletti*, che entrassero a respirare l'aria mefitica di Montecitorio. Quindi *non expedit* di immischiarsi nelle elezioni, e l'unico partito da abbracciare è l'antico: *Nè eletti, nè elettori*.

4. Tutti coloro i quali, e cogli opuscoli e cogli articoli dei giornali, e nelle private conversazioni promuovono il concorso dei cattolici alle urne, non sono nè devoti al Papa, nè docili a' suoi insegnamenti, nè hanno sinceramente a cuore gli interessi della Santa Sede.

Insomma, *per ragioni di ordine altissimo, non expedit* che i cattolici intervengano alle elezioni politiche. La nuova legge elettorale, lungi dall'aver infirmato queste ragioni, le ha rese ancora più gravi. L'allargamento del voto, lo scrutinio di lista, i maneggi de' radicali ribadiscono il *non expedit*.

Il Governo italiano non vuole udire par-

---

52 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Allorchè la formidabile porta s'aperse cigolando per poi rinchiudersi con suono lugubre, Amelia si sentì per un momento mancare le forze. Una nebbia densa le fece velo agli occhi, e fu assai se giunse a distinguere vagamente le forme di suo marito seduto sul tavolato che gli serviva di giaciglio. Il rumore delle catene scosse nell'istante in cui egli slanciossi verso di lei si ripercosse sinistramente sotto la volta di quell'antro. Amelia tremante si lasciò cadere quasi senza vita nelle braccia dello sposo.

Rimasero così piangendo, singhiozzando, finchè i primi istanti di quell'incontro doloroso furono trascorsi. Nemmeno una parola uscì dalle loro labbra. La presenza sola di Amelia bastava ad assicurare il prigioniero che ella gli avea perdonato, che lo amava più che giammai.

Finalmente Amelia alzò il suo volto bagnato di lagrime.

— Ah, Guglielmo, disse, e doverti vedere trattato come un vile assassino!

— Il re Federico può incatenare il mio corpo, rispose egli, ma la mia anima è libera. Lars Vonved nella sua prigione può sfidare il re di Danimarca nel suo palazzo.

Amelia prese colle sue mani delicate le catene che stringevano i polsi del suo consorte, quasi avesse voluto spezzarle.

— Oh, se le mie lagrime, se il mio sangue potessero fondere questi ferri crudeli! Guglielmo, potessi almeno dar la mia vita per vederti libero.

Gli occhi scintillanti e pieni di affetto di Vonved si incontrarono in quelli di Amelia con un'espressione di inesprimibile riconoscenza.

— No, non morrai, Iddio ti sosterrà e ti proteggerà. Coraggio; confida in lui, ch'ei ci darà consolazione e conforto.

Amelia prese quindi a narrargli del tentativo fatto presso il re per ottenere da lui la grazia, e dell'esito infelice che aveva avuto.

Egli l'ascoltava con ammirazione esprimendo a quando a quando la riconoscenza sua verso i due uomini che avevano così coraggiosamente sfidata l'ira reale per salvarlo.

La condotta di Federico non gli fece alcuna meraviglia, perchè conosceva a fondo l'animo del principe. Ma l'audacia quasi eroica di suo figlio lo consolò indicibilmente. Volle che Amelia gli ripetesse almeno dieci volte le parole di Guglielmo, e nella gioia d'essere padre d'un tal figlio dimenticò per un istante e la nera prigione e le catene che lo stringevano, e la sorte che lo aspettava.

Alla fine Amelia lo scosse dal sogno ridente che avealo per breve tempo tolto all'orrore in mezzo a cui si trovava.

— Ben presto, disse, si verrà a strapparmi dalle tue braccia....

— Datti animo, Amelia, e sopratutto non disperare. Forse che vedendo venir meno a tuo marito la pietà di un regnante, pensi tu che non gli resti alcun mezzo di sfuggire all'umana vendetta?

Amelia non rispose che singhiozzando.

— V'è qualcuno che sarà lo strumento della mia liberazione. Col suo aiuto io non perirò per le mani di un carnefice.

— Coll'aiuto di chi?

— Col tuo. Sei tu che devi salvarmi.

Amelia non disse parola, ma fissando avidamente i suoi sguardi nella faccia del marito, cercava di comprendere qualche cosa.

Vonved si accorse ch'ella dubitava, e che chiedeva a sè stessa se egli, fuor di senno per la sventura, non scherzasse sul loro mutuo infortunio; lasciò quindi il suo linguaggio enigmatico.

— Ascolta, Amelia, disse, se desideri che io sia reso al tuo affetto, imprimiti bene nell'animo le parole che ora ti dirò: Sai che mio avo Knut vive ancora.

Ella fece macchinalmente un segno affermativo del capo.

— Fa duopo che tu lo vegga questa sera stessa. Quando uscirai dalla prigione, recati immediatamente a Nyhavn Byens Side, ove troverai la dimora di Carlo Jetsmark, ex sergente nel reggimento di Bantraw dei dragoni di Fuunen. Gli dirai che sono io che ti mando da lui. S'egli ti chiederà un contrassegno, mostragli questo.

In così dire si trasse dal dito l'anello di cui s'era servito a bordo del *Camperdown* per sigillare il salvacondotto da lui dato al capitano May, e lo pose in mano ad Amelia.

Se questo non bastasse, ciò che potrebbe ben avvenire, perchè egli è non meno prudente che fedele, gli chiederai se si rammenta il giuramento solenne pronunziato da lui molti anni or sono sulle ceneri dei re di Danimarca, antenati dei Valdemari, nella cattedrale di Roeskild, e ricordagli ch'ei fu lungo tempo intendente fedele di Knut Vonved, conte di Elsinore.

— E allora?

— Allora egli ti crederà, e si porrà sotto i tuoi ordini. Pregalo di condurti tosto da Knut Vonved, del quale egli conosce la dimora nascosta, e quando ti troverai dinanzi al nobile vegliardo digli chi sei, e domandagli ciò che salverà la vita di suo nipote Lars Vonved.

— Ciò che salverà la vita? ripetè macchinalmente Amelia.

— Sì. Questa sera stessa Knut Vonved compie il suo centoquattresimo anno; voglio tuttavia sperare ch'ei ti comprenderà.

Vonved si fermò.

Amelia, respirando a stento, avea ascoltate queste parole imprimendosele fortemente nell'animo.

— Se Knut Vonved desidera avere qualche prova che sono veramente io che ti mando, mostragli il mio anello, e digli che quantunque il naviglio abbia veleggiato rapidamente, pure l'aquila ha alla fine lasciata cadere la spada sul ponte. Questo basterà. Egli ti darà allora un dente di balena della Groenlandia intagliato in modo da rappresentare strumenti di marina, la cui radice è sormontata da una testa di Nettuno. Mi porterai questo dente allorchè tornerai a visitarmi. Per esso io sarò salvo, senza di esso sono perduto.

(Continua)

laro di restituire Roma al Papa, di lasciare alla Chiesa la sua libertà ed indipendenza, ed i cattolici debbono abbandonare questo Governo a sè stesso. Non prendano pertanto nessuna parte alla lotta elettorale, e tengano ferme le parole dette solennemente dal Papa il 24 aprile del 1881. Chi li spinge alle urne o è ingannato o ingannatore: egli vuole servire il Governo, non la Chiesa; vuol pascere le proprie ambizioni, provvedere a sè stesso, non curare gli interessi della Santa Sede. La causa del Papa non si discute nei Comizi elettorali, nè dai deputati in Montecitorio; qualunque fosse l'esito delle elezioni, chiunque riuscisse eletto non farebbe perdere al Romano Pontefice nè alla Chiesa la menoma particella dei loro diritti. La questione di Roma non è tanto italiana quanto cattolica, e non riguarda solo coloro che sono iscritti nelle liste elettorali del Regno d'Italia, quanto tutti i governi e tutte le popolazioni cattoliche dell'Universo. Procuriamo di non impicciolire questa questione gravissima riducendola alle meschine proporzioni di una lotta elettorale, nella quale vince chi è più destro ai maneggi, più largo ai doni e più audace nel correre al palio ».

Alcuni punti del discorso di Stradella

Non possiamo riprodurlo integralmente; figuratevi! Tutte le quattro pagine del *Cittadino Italiano* non basterebbero a contenerlo.

Non vogliamo però defraudare i lettori delle parti più importanti, che a nostro giudizio sono quelle dove si parla delle prossime elezioni, del contegno del governo di fronte ai partiti repubblicani e sovversivi, della politica ecclesiastica e della politica estera. Il resto non è che un panegirico di ciò che ha fatto la sinistra e una serqua di promesse per l'avvenire.

La gran prova

Ecco le parole dell'on. Depretis sull'imminente lotta elettorale:

Volge omai il settimo anno da quella che abbiamo chiamata rivoluzione parlamentare colla quale si aprì, bisogna dirlo, un nuovo periodo nella vita dello Stato.

Adesso siamo alla gran prova del paese che noi colla nuova legge elettorale abbiamo chiamato a pronunciare il suo supremo verdetto.

Questa gran prova l'abbiamo annunciata, sfidata, desiderata, sollecitata. Fin qui siamo stati giudicati un consesso di elettori che per quasi un quarto di secolo faceva esperienza ogni due o tre anni di vita politica — un consesso di elettori in cui entrando in maggior numero le classi più agiate, più côlte, formavasi una specie di aristocrazia che inconsciamente poteva forse col tempo trasformarsi in oligarchia.

Però, o signori questo corpo elettorale ha avuto la gloria di aver ispirata, guidata, assicurata la rivoluzione italiana fino ai plebisciti che fondarono il regno, fino alla conquista della sua capitale, fino all'avvenimento del partito liberale al potere.

Il re che conserverà sempre nella storia il nome di padre della patria, Vittorio Emanuele, con profetica previdenza e con quella fede nei destini della nazione che lo farà per tutti i secoli glorioso, volle troncare ogni esistenza che tratteneva i vecchi uomini politici e formulò il gran problema della legge elettorale. Il re Umberto lo ha risoluto pochi giorni sono, ponendo la firma alla legge testè pubblicata ed al decreto che convoca la nazione ai comizi elettorali.

Tutti i cittadini che possono sapere quel che valga il diritto politico sono ora chiamati a scegliere i legislatori; i plebisciti, o signori, che proclamarono la monarchia costituzionale e l'unità della patria, sono termini che si connettono inseparabilmente. Ma delegare la podestà legislativa non è solo atto di esistenza politica, ma un atto di esperta ragione, un atto di ponderazione; è quello che guidando nel senso pratico del popolo anche tutti i cittadini consci del loro libero arbitrio, capaci di pronunciare una scelta in modo sicuro; è questo che io lo chiamo il supremo diritto dell'elettore politico; e non bisogna illudersi: noi siamo dinanzi ad un momento decisivo nella storia italiana.

Perciò io sento la necessità di essere chiaro affinchè in un momento simile sia dissipato ogni equivoco. (*Benissimo*).

Non illudiamoci, o signori, vi è da noi come dappertutto chi fa assegnamento sull'inesperienza, o sulla creduta inesperienza, dei nuovi elettori (poichè io non li credo tanto inesperti, e credo invece che siano dotati di molto senso pratico) vi è, dico, chi spera nella confusione delle idee.

Contro i partiti sovversivi.

L'on. Depretis così si espresse riguardo ai radicali:

Io per parte mia debbo parlare chiaro e dire che ho nulla a mutare nel mio programma, nulla a cambiare nelle dichiarazioni da me fatte alla Camera e al Senato del regno circa l'indirizzo politico che ministro e deputato intendo seguire.

Questa dichiarazione spero che non sarà vana. Alle prossime elezioni il ministero non deve cercare e non cercherà ingerenze, lascerà la massima libertà. La nazione è una da vent'un anno; ha ormai passata la maggiore età *(bene bravo)*; può questa volta far benissimo da sè.

Queste dichiarazioni del governo saranno norma anche ai funzionari dello Stato (*bravo*). Posso ripetere, malgrado sia quasi certo che saranno rilevate con sarcasmo da chi sarà più o meno interessato, posso ripetere che è necessario sia fatta regola della massima: *si lasci passare la volontà del paese.*

Ma siccome noi ministri dobbiamo pur essere giudicati e com'è nostro dovere dobbiamo presentarci al grande tribunale della nazione raccolta nei comizi, così dopo aver fatta la nostra confessione pel passato, dopo aver difesa la nostra condotta come ministri e come deputati, dobbiamo fare la nostra confessione politica anche per l'avvenire.

Noi non dobbiamo salire il rogo ma dobbiamo tuttavia dichiarare quali sono le opinioni che riguardiamo esiziali al paese, e che combatteremo come ministri, come deputati, come cittadini.

Io non ho che a ripetere tutto quello che dicevo 7 anni or sono parlando in questo stesso luogo a nome dell'opposizione e facendo una sintesi della mia professione di fede. Io finivo il mio discorso con un brindisi all'augusto fondatore del regno e dell'unità nazionale. Per me la monarchia costituzionale è il freno regolatore della macchina sociale, freno tanto più necessario quanto più rapido è il moto del progresso, il quale per non sviarsi in precipitosi capovolgimenti deve correre sulle guide dello Statuto. (*bene*).

La monarchia e lo Statuto, o signori, non hanno impedito alcun miglioramento politico e sociale ed hanno assicurata e rinsaldata la compagine dell'unità nazionale (*bravo, applausi*).

Ed io sono profondamente convinto, e vi ho pensato anni ed anni, o signori, che nessuna più utile, più salutare e più profonda riforma, e nessuna di quelle riforme che meglio rispondono alla funzione suprema di un governo civile, *fare il maggior bene al maggior numero*, può più facilmente, più prontamente attuarsi che nella monarchia popolare e unitaria che i plebisciti hanno consacrato (*applausi*).

Io, per essere chiaro, non posso che dichiararmi avverso a coloro che queste mie dichiarazioni non accettano senza reticenze e senza sottintesi (*applausi*).

Si è parlato di compiacenze del Ministero verso i partiti politici radicali, o, volevo dire repubblicani e si è espresso il dubbio che il Ministero attuale possa essere tiepido nell'affetto alle patrie istituzioni.

Signori, a queste ed a simili accuse permettetemi che io non risponda sdegnosamente a nome dei miei colleghi se non col verso del poeta

....che codesta miseria non mi tange

Vi sono, è vero, e non giova sottacerlo, in Italia come vi sono in tutti gli Stati di Europa, che si trovano in condizioni assai più gravi delle nostre, dei partiti ed anche delle associazioni per le quali non trovo nome, che non nascondono non solo le loro aspirazioni, ma la loro volontà di creare altre forme di governo e di abbattere le nostre istituzioni, e intendono appunto di valersi delle leggi per distruggere le leggi.

Vi ha pure chi professa queste funeste dottrine, e di tutto questo agitarsi, a cui il Governo e tutti noi siamo estranei, fatti più audaci o più numerosi perchè molte volte una cosa si confonde coll'altra, alcuni trassero argomento contro l'attuale Governo, evocando la grande sicurezza, l'ordine interno sotto i governi che hanno preceduto la Sinistra.

Signori, non voglio entrare in un esame che non mi parrebbe del caso, ma posso dire che la storia per confutare questa specie d'accuse non è antica, cosicchè tutti sono in grado di vederla.

E del resto basta dare uno sguardo alla Europa d'oggi per correggere sì insano giudizio; per parte mia non posso che ricordare qual'è la linea di condotta che il governo ha risoluto di adottare quando siano offese le patrie istituzioni. Io le ho già dichiarate al Parlamento, e il Parlamento ha approvato le mie idee: io voglio credere che bastino le leggi vigenti per tutelare l'ordine pubblico, ma se sorgesse il pericolo, io non ho dubbio che da parte della nuova Camera sarebbe provveduto alla lacuna della nostra legislazione con provvedimenti già in uso in altri paesi, talchè si regoli ad esempio la libertà di associazione.

I clericali

Per attenuare la durezza delle minaccie fatte ai partiti sovversivi, l'on. Depretis prese pretesto dai *clericali* per fare la seguente singolare dichiarazione.

Una parola che riguarda il partito clericale.

E' superfluo che io aggiunga che la nostra politica ecclesiastica la manterremo invariata.

Chi sogna ristorazioni, che credo assolutamente impossibili e matte, troverà in noi nemici inesorabili. Quanto al partito cattolico, se un celebre opuscolo, uscito testè, e scritto con forma temperata e decente, può esser preso come un programma, noi lo combatteremmo, perchè la legge delle guarentigie è tutto quel di più, che per noi si potesse concedere: essa è, a parer mio, più che sufficiente a far rispettare il potere civile.

A me pare di aver parlato bastantemente chiaro; non so se anche qui si cerchi di gettare della nebbia sempre *ad usum*..... di chi sapete. La monarchia e lo Statuto sono i soli campi, sono i soli organi del progresso. La legge sulle guarentigie, come la considero io è l'*ultimatum* delle concessioni possibile al papato ed alla Chiesa.

Per me non cambio mai fede nella libertà, ma io non mi presterò a combattere idee con altro che con idee e sarebbe stoltezza io credo, il mettere ostacoli a questo oggetto d'assimilazione che deve comporsi per forza attraente delle istituzioni che abbiamo.

Ma le istituzioni sono l'unica base nazionale di quel meraviglioso edifizio che ci è costato tanti sacrifizi, che ci fu tanto invidiato ed insidiato; e per noi è religione la patria, perchè ci permette di pensare senza timore di straniere e interne violenze al progresso di tutte le istituzioni civili.

La monarchia unitaria e liberale del paese rappresenta i baluardi della difesa d'Italia, e permettetemi di ripetere qui un verso che mi è capitato in mano recentemente

Quibus et viribus civile adveritte bellum.

La monarchia è l'unica saldezza d'un paese come l'Italia che ha 30 milioni di abitanti, più di quanti avesse la Francia quando si difese contro l'Europa coalizzata. E l'Italia con una sola lingua, con una sola tradizione che deriva da un passato di secoli, questo paese ha una forza che saprebbe farsi rispettare e temere e saprebbe resistere a ben altri pericoli di quelli che sono di volta in volta segnalati.

(A domani il resto).

L'incidente dell'Accademia di Assisi

A schiarimento di quanto ieri l'altro portavamo nelle notizie generali d'Italia, sullo incidente spiacevole accaduto in Assisi alla Accademia tenuta nel Teatro Metastasio in onore di S. Francesco, togliamo da una corrispondenza della *Voce della Verità*:

« Dopo la sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini inappuntabilmente eseguita dall'orchestra, si lesse la prolusione mandata dal P. Mauro Ricci. Le acute frecciate del satirico scolopio contro il moderno liberalismo produssero, specie nell'esordio, qualche zitto nell'uditorio: ma evitate poi abilmente alcune frasi dal Parroco Catarinelli che le recitò, finì coll'essere applaudito. Applauditissimo fu il Sonetto del Conte Paolo di Campello « S. Francesco e l'Italia ».

Venne poi l'Ode del can. prof. Quattrini di Perugia, intitolata « Pio IX alla tomba di S. Francesco l'8 maggio 1857. » Il soggetto, a dir vero, non era troppo bene scelto per un pubblico che pagava e soprattutto per l'ambiente in cui doveva recitarsi. In una Chiesa sarebbe passato inosservato, al teatro dove si cominciò a bisbigliare il nome di Gesù, di Santi, di Frati, il nome di Pio IX eccitò qualche sorriso di sprezzo, un sordo mormorio accolse le parole di Padre e Pastore, eppure nel 1857 volere o non volere Pio IX era qualche cosa di più. I nomi di Chiesa e di Vaticano urtarono i nervi di taluno che Monarchico, non trovò nulla a ridire quando nel glorificar Garibaldi, si fecero voti neppur troppo velati, per la Repubblica. Ma quando il Poeta immaginando S. Francesco che risponde alla preghiera dell'immortale Pontefice, gli fa predire quanto è avvenuto dal 1870 in poi, benchè non citasse che pura storia, fece sì che pochissimi intolleranti trascinassero i molti che pensano colla testa degli altri, e poco dopo i *zitti* i *basta* interruppero il Poeta e l'obbligarono a tacere. E ciò fu proprio quando alludendo all'invadente socialismo, disse, che un giorno avrebbe travolto e Vaticano e Campidoglio. Eppure ciò avrebbe meritato gli applausi per lo meno dei Monarchici, se questi sempre veri liberali, non intendessero la libertà per se soli. Ed infatti non chiamavano intolleranti o tiranni gli antichi governi se vietavan loro le evidenti infrazioni alle leggi, mentre oggi essi stessi non tollerano ciò che dentro il limite delle leggi a tutti è permesso?

Al Vaticano

Domenica furono ricevuti in udienza di congedo dal Santo Padre gli Illustrissimi e Reverendissimi Vescovi di Siguenza, di Teruel e di Zamora, i quali erano venuti in Roma alla testa del Pellegrinaggio spagnuolo della Diocesi di Toledo. Il S. Padre dirigeva agli illustri prelati, parole di somma benevolenza, manifestando l'alta sua compiacenza per l'avvenuto Pellegrinaggio e significando ai Vescovi la piena sua approvazione pel modo come il Pellegrinaggio stesso era stato promosso e diretto.

Sua Santità esprimeva in pari tempo a monsignor Vescovo di Teruel la sua soddisfazione pel bellissimo discorso da lui pronunciato nella chiesa di Santa Maria della Pace. E dopo avere manifestato il suo desiderio che i Pellegrinaggi siano diretti dai Vescovi, encomiava queste devote dimostrazioni di riverenza e d'affetto alla Religione ed alla Chiesa, conchiudendo col dire che gli interessi religiosi hanno maggiore importanza e debbono quindi essere anteposti a qualunque altro interesse.

In questa circostanza il Santo Padre si è compiaciuto consegnare a monsignor Vescovo di Zamora, un ricchissimo calice bisantino, perchè ne sia fatto omaggio a Santa Teresa della chiesa di Avila, ed a monsignor Vescovo di Teruel un magnifico mosaico rappresentante il Foro Romano, racchiuso in nobilissima cornice, perchè sia posto fra i premi di una lotteria, il cui provento è destinato a restaurare il Santuario della Vergine di Cavadonga.

Il Pellegrinaggio spagnuolo, vivamente commosso per la paterna accoglienza ricevuta da Sua Santità, si apparecchia a lasciar Roma il prossimo giorno 11 alle ore 2 pom. (*Oss. R.*)

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Domenica è giunto il signor Errington. Questo distinto deputato inglese che già l'anno scorso fu per tutto l'inverno a Roma con una missione del suo governo presso la Santa Sede, ha fatto domenica sera ritorno fra noi ed ebbe subito un colloquio coll'Em.mo cardinale Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

La decadenza della letteratura in Italia

Il *Fanfulla* riceve e pubblica:

« Caro *Fanfulla*,

« Sua Eccellenza il ministro Baccelli, nel discorso solenne fattoci ieri in Campidoglio, ha sciorinato una filastrocca di periodi così gonfi e così vuoti, da far venir la voglia di servirsene per giuocare al pallone. Fra le altre belle cose ha detto che egli ha portato l'argomento della decadenza degli studi liceali *all'ordine del giorno della nazione.* La quale nazione, sette o otto periodi più in giù, ha *l'organo della sua coscienza nel Campidoglio.* Sul quale Campidoglio, altri tre o quattro periodi più in giù, il poeta latino *unizzava il concetto d'Italia e di Roma.*

Ora io domando: Se l'onorevole Baccelli avesse dovuto presentare quel suo discorso alla Commissione esaminatrice insieme ai nostri lavori, credi tu che la Commissione non l'avrebbe bocciato, peggio di quel che non abbia bocciato noi?

« E sono con tutto il rispetto

« Uno licenziato d'onore
che è stato licenziato senza medaglia »

A meglio dimostrare la decadenza della letteratura, sull'ingresso del palazzo dei Conservatori in Campidoglio dove venne fatta la premiazione si leggeva la lapide seguente:

La Patria
sulla gloriosa vetta del Campidoglio
dona premi solenni
a quei licenziati d'onore dei licei
che segnalatisi a prova
nell'uso del linguaggio nativo
le promettono in più matura età
grandezza di pensieri e di fatti italiani
VIII Ottobre MDCCCLXXXII.

LA GENDARMERIA EGIZIANA

Secondo lo *Standard* il reclutamento della polizia egiziana si farebbe escludendo l'elemento turco ed arabo.

Ora il *Temps* fa notare che, escludendo tale elemento, essa non potrebbe essere composta che di abitanti della penisola indiana.

Questo sarebbe un vero corpo di occupazione inglese, e si capisce facilmente come l'Inghilterra non avrà bisogno di altre garanzie per assicurare la sua preponderanza colà, quando avrà messo a guardia del Cairo, delle bocche del Nilo e del canale di Suez una forza composta da sudditi inglesi e comandata da ufficiali della sua armata.

A questo proposito la *Gazzetta di Losanna* afferma che si fanno arruolamenti anche a Ginevra, da servire non solamente per la gendarmeria egiziana, ma per essere anche incorporati in reggimenti che sotto il comando di ufficiali inglesi terrebbero guarnigioni in tutte le città principali dell'Egitto.

QUANTI PAZZI!

Il senatore prof. Andrea Verga ha pubblicato il terzo censimento dei pazzi ricoverati nei diversi ospedali e manicomi d'Italia, negli annali di statistica del Ministero di agricoltura e commercio.

L'illustre alienista riconosce che il suo studio non è completo, ma assicura che i pazzi pericolosi sono tutti compresi nella sua statistica.

Al 1 gennaio 1881 vi erano nei manicomi del Piemonte 2062 pazzi, 1093 maschi e 963 femmine; in quelli di Liguria 734, 311 maschi e 423 femmine; in Lombardia 3099, 1582 maschi e 1517 femmine; nel Veneto 2182, 890 maschi e 1292 femmine; nell'Emilia 2581, 1322 maschi e 1259 femmine; nell'Umbria 319, 176 maschi e 143 femmine, nelle Marche 991, 548 maschi e 443 femmine; in Toscana 2116, 1008 maschi e 1108 femmine; nella provincia di Roma 779, 449 maschi e 330 femmine; nel Napoletano 1585, 1013 maschi e 572 femmine; in Sicilia 900, 531 maschi e 369 femmine; in Sardegna 123, 77 maschi e 46 femmine.

Nei 62 istituti del regno erano ricoverati al principio dell'anno scorso 9 mila maschi e 8271 femmine.

E' doloroso dover constatare che dal 1877 al 1881 i pazzi aumentarono di 2298, negli Istituti.

Il maggior contingente dei pazzi è dato dall'Emilia ove vi sono 116 pazzi per ogni 100 mila abitanti.

Le Marche ne hanno 113,77 per ogni 100,000 abitanti, la Toscana 94,50. Roma 92.61, Lombardia 83.63.

Una differenza assai notevole si trova nelle isole e nel Napoletano.

La Sicilia ha il 31,55 di dementi per 100 mila abitanti, il Napoletano il 20,87 e la Sardegna il 18.27.

In sei anni la *pazzia pellagrosa* è quasi raddoppiata, ed ora ne sono affetti 1800 infelici, di cui 762 nel Veneto e 477 in Lombardia.

Dal lavoro dei pazzi si ricavarono nel 1880 lire 176,133, 83.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il discorso di Stradella checchè ne dicano i giornali interessati, non ha fatto nei circoli politici e diplomatici, nè caldo nè freddo. In esso non v'è nulla che non sia già stato detto e ridetto sotto diverse forme dal governo della sinistra, anzi i troppi luoghi comuni hanno destato una rimarchevole sfiducia.

— Un dispaccio da Napoli dice che nell'adunanza dei deputati meridionali, Nicotera dichiarò di mantenersi fedele al discorso di Salerno.

Venne votato, a grande maggioranza, un'ordine del giorno, nel quale si riconosce che il discorso di Depretis sviluppa a grandi linee il programma della sinistra, e si presta ad uno svolgimento ulteriore per chi lo crede deficiente.

Anche l'onorevole Crispi ha aderito a questo ordine del giorno.

— L'onorevole Mancini ha offerto l'ambasciata di Parigi al conte di Launay, nostro ambasciatore a Berlino. Di Launay rifiutò l'offerta.

— L'onor. Depretis ha fatto sapere che sarà a Roma per sabato prossimo, e per tal giorno dovranno trovarsi presenti tutti i ministri per procedere ai lavori preliminari per l'apertura del parlamento.

— Si assicura che il discorso della Corona sarà scritto dal ministro Berti, secondo il tema che verrà concertato in Consiglio.

— Dovendo provvedere a molte spese non prevedute, e che forse non devono figurare sul bilancio, il ministro delle finanze ha inviato gli intendenti di finanza, a curare che nella prima metà dell'anno prossimo si proceda senz'altro alla vendita a trattative private di tutti quei beni dell'asse ecclesiastico che ancora rimangono invenduti. Gli intendenti hanno larga facoltà sulla procedura, purchè si venda.

ITALIA

Taranto — Telegrafano da Taranto: La persona che ieri mattina a Metaponto rimase uccisa dal fulmine è il professore di lingua francese Francesco Benedetti che abitava abitualmente a Gioia del Colle. Gli altri feriti furono immediatamente trasportati all'ospedale di Taranto, ma uno morì lungo il tragitto. Era un operaio al servizio della strada ferrata.

Ve ne sono ancora quattro o cinque gravemente ammalati; uno di essi è divenuto cieco.

Monza — Il Pio Istituto degli Artigianelli di Monza si è offerto ad educare gratuitamente tre poveri orfanelli danneggiati dall'innondazione, rimettendosi quanto alla scelta a S. Em. il sig. Cardinale di Verona. L'Eminentissimo Porporato ha aggradito con affetto di padre la generosa esibizione e l'ha immediatamente attuata, mandando all'Istituto tanto benemerito, tre giovanetti dei più disgraziati.

Torino — Notizie più tranquillanti ci giungono oggi da Torino. Il Po è di molto scemato e non solo non ha apportata disgrazia veruna, ma non minaccia neppure di arrecarne.

Roma — A Roma circola con insistenza la voce che è prossima la morte della *Gazzetta d'Italia*, l'organo massimo della consorteria, che non migliorò di molto le sue condizioni trasportando le tende da Firenze a Roma.

DIARIO SACRO

Venerdì 13 Ottobre

S. Edoardo re

Effemeridi storiche del Friuli

13 Ottobre 1848 — Il forte d'Osoppo s'arrende agli Austriaci.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Gradisca di Sedegliano (seconda offerta) L. 5 — Clero e popolo di Rualis L. 33.25. — idem di Osoppo l. 20 — idem di Turrida l. 20 — idem di Pozzo filiale di S. Lorenzo di Sedegliano l. 29 — idem di Resia l. 30.68 — idem di Amaro pesinali 9 di Fagiuoli e l. 10 — idem di Palma (seconda offerta) l. 28.60 — idem di S. Giorgio di Nogaro: Raccolte in Chiesa 27,06 — Il parroco 5 — Il Cappellano l. 2 — Il Cappellano di Villanova l. 2 — D. F. l. 5 — Clero, Comitato Parrocchiale e popolo di Orsaria l. 44.

Liste precedenti L. 5427.98
Totale » 5689.57

Propaganda protestante. Visto che il sistema dei carrozzoni faceva cattiva prova, i protestanti si sono appigliati ad un altro modo di spargere la loro merce.

Vanno per le strade con le saccoccie piene di opuscoli e libricciui e li offrono a chi li vuole e a chi non li vuole. Naturalmente la gente sensata capisce subito di che si tratta e tira innanzi. Ma il popolino e i ragazzi cadono subito nella rete. Figurarsi! poter avere senza spendere il becco d'un quattrino alcuni opuscoli e libriccini dai titoli attraenti non è cosa di tutti i giorni, ed eccoli nomini, donne e fanciulli incoscî del veleno che si frammischia con arte, ipocrisia e finzione nelle pagine di quei libretti pigiarsi attorno al ciarlatano che li spaccia col diabolico intento di corrompere la fede del popolo.

Uno di questi ciarlatani l'abbiam veduto oggi nella nostra città, circondato da una turba di popolo e di ragazzi specialmente del contado, esercitare il suo diabolico mestiere. Mettiamo quindi in guardia specialmente i genitori perchè se vedono per le mani dei loro figli di quella merce da contrabbando ne facciano quell'uso che si merita. Gettare quei libri nel cestino sarebbe un far loro troppo onore: sarà meglio darli alle fiamme affinchè nulla resti del loro mortifero veleno.

A tutti poi ricordiamo che la lettura delle stampe che van spacciando i protestanti sono proibite per legge naturale ed ecclesiastica perchè gli eretici scrittori non aborrono da qualunque falsità e menzogna per combattere la chiesa cattolica i suoi dogmi e le sue pratiche.

La tombola telegrafica per gl'inondati. Sono stati pubblicati in Roma gli avvisi per la tombola telegrafica per la quale non è ancora fissato definitivamente il giorno.

La tombola verrà estratta dalla terrazza del palazzo senatorio in Campidoglio. Il telegrafo annunzierà i numeri estratti alle 161 città del regno che son sede di tribunale e i cui sindaci e prefetti hanno già accettato di formare la Commissione composta del prefetto o sotto prefetto, dal procuratore del re e dal sindaco.

Saranno tirati trenta numeri sui 90 e verranno telegrafati alle varie città le quali prendon parte alla tombola e comunicati al pubblico dalla terrazza municipale di ciascuna città.

Le cartelle sono di dieci numeri e costano una lira.

Chiunque pretenderà di aver diritto ad uno dei premi della tombola entro quarantotto ore da quella dai pubblici manifesti fissata per l'estrazione, dovrà presentarsi al Comitato della città ove prese parte al giuoco ed esibire la cartella.

Per gli amministratori di Opere pie. La dottrina della responsabilità personale degli amministratori di Opere pie, va allargando l'azione sua poichè la Corte di Cassazione di Torino, in un recente suo giudicato, ha sentenziato che si rendono responsabili in proprio dei danni e delle spese gli amministratori di Opere pie e Congregazioni di carità, che salvo si tratti di semplice esazione di rendite, intraprendono liti nell'interesse dell'Opera amministrata, senza premunirsi dell'autorizzazione della Deputazione provinciale. Sul quale argomento dell'autorizzazione, il Consiglio di Stato chiamato a dar parere, ha dichiarato che va in essa compresa quella di rinunziare alle liti e di continuarle in secondo od ulteriore grado e conseguentemente di non assentire al proseguimento del giudizio in grado d'appello contro una sentenza in tribunale, quando convinta della giustizia della sentenza, può credere pregiudizievole agli interessi dell'Opera pia il tentativo dell'appello.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 10 1882.

Mercato granario debole con scarso domande, ed affari limitati a qualche provvista pei bisogni del momento.

Le transazioni seguirono ai prezzi seguenti:

Frumento a lire 17.40, 17.75, 18, 18.25, 18.50, 18.70.

Granoturco a lire 17.80, 18, 18.20

Segala a lire 11.50, 11.60, 11.80.

Frumento da semina da lire 19 a 19.30.

Granoturco nuovo comune da lire 12.50 a 15. — Giallone da lire 15.30 a 16.25.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Costantinopoli 10 — Una nota della Porta rimessa a Condariotti dichiara che i quattro punti in litigio saranno rimessi alla Grecia conformemente al tracciato della Commissione di delimitazione, salvo la parte del territorio fra Sideropelaki e Gotra che sarà sgombrata sotto riserva di sottomettere il diritto di possessione definitiva alla commissione turco-greca.

Berlino 10 — Assicurasi che il console generale tedesco in Egitto, barone Saurma, rimpiazzerebbe il ministro Radowitz ad Atene.

Vienna 10 — Ignatieff dopo un soggiorno di parecchi giorni a Vienna, è partito oggi per l'Italia.

L'Imperatore ha ricevuto dopo mezzogiorno l'ambasciatore Lobanoff in udienza solenne per la presentazione delle credenziali.

Berna 10 — Il Consiglio federale ha aperto un'inchiesta sugli arruolamenti per l'Egitto. I giornali continuano a domandare si proibiscano.

Londra 11 — Il *Times* ha da Parigi: Bismarck dichiarò ad un personaggio politico che l'Inghilterra cerca di avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del canale di Suez, per rovesciare Lesseps e sostituirgli un personaggio inglese.

Madrid 11 — La *Correspondencia* assicura che in una riunione di iersera parecchi carlisti hanno deciso di proclamare capo partito del legittimismo spagnuolo Giacomo figlio di Don Carlos.

Budapest 11 — (Camera dei deputati). Rispondendo ad un'interpellanza relativamente ai fatti di Presburgo e la faccenda di Tisza Eszlar il presidente del Consiglio dichiarò che non tollererà mai gli eccessi che fanno temere che il movimento contro gli ebrei possa essere precursore di un movimento socialista.

Il presidente disse di aver fiducia nella tolleranza ed onestà dei popoli dell'Ungheria.

Rovigo 11 — Il Po cresce ancora; è a metri 2,26 sopra guardia; a Pavia è diminuito di 7 centimetri.

L'acqua di Fossa Polesella è a metri 0,28 sotto guardia, l'inondazione superiore è a 0,11 sopra guardia, l'inferiore a metri 1,99 sotto guardia, il dislivello delle acque è di metri 2,10; il bacino superiore non diminuisce che di un cent. al giorno. Il Canal Bianco segna metri 3,36 sopra zero.

Fu ordinato il taglio nell'argine Gigante. I tagli praticati sono operosissimi, ma il beneficio è insensibile causa l'immensa massa di acqua contenuta nel bacino superiore alimentato dalle acque che riversansi a Legnago.

Adria 11 — Si ritiene completa la difesa dell'argine Camozzon. Il Canal Bianco però cala assai poco, malgrado la gran quantità di acqua che si smaltisce dai tagli.

Si hanno nuovi timori per l'aumento del Po. Il tartaro ribassa. L'inondazione si estende nei territori di Donada e Contarina.

Vienna 11 — Un dispaccio da Costantinopoli dice:

La maggioranza delle potenze hanno aderito al progetto della Porta che propone di stabilire un'imposta sugli stranieri che esercitano un'industria od una professione nella Turchia.

Il governo italiano vi ha aderito con la condizione che il progetto venga accettato da tutte le potenze e che queste abbiano il diritto di rivedere i ruoli della tassa, ad ogni triennio.

Parigi 11 — Nigra ha deciso di rifiutare il posto d'ambasciatore a Parigi, qualora gli venisse offerto. Egli ebbe un colloquio col generale Cialdini. Entrambi convennero nella necessità che il posto di ambasciatore italiano a Parigi sia occupato da un uomo nuovo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 11 ottobre

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 90,35 a L. 90,55
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 88,18 a L. 88,38
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,26 a L. 20.28
Bancanotte austriache da . 213,75 a 214,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 11 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.56
Napoleoni d'oro 20.26

Parigi 11 ottobre

Rendita francese 3 0[0 . 81,72
" " 5 0[0 . 116 55
" italiana 5 0[0 . 89,00
Cambio su Londra a vista 25 29,[—
" sull'Italia 1 [—
Consolidati Inglesi . . 100,1[16
Turca. 13 00

Vienna 11 ottobre

Mobiliare . . . 311 80
Lombardo 142 60
Banca Nazionale . . 345.25
Napoleoni d'oro . . . 9.47
Cambio su Parigi . . . 47 20
" su Londra . . . 119.40
Rend. austriaca in argento 77.50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) o spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un **doppio prodotto** *dalle uve* unendolo allo medesimo.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine 1882 — Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	753.4	751.8	751 8
Umidità relativa	87	83	76
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	calma	S.W	calma
Vento velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado. .	17.3	20.4	18.1

Temperatura massima 22.8 Temperatura minima
" minima 16.6 all'aperto. 11,8

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori
e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Ravastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un'*erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s/m 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua	L. 22 —	L. 35 50
Vetri e cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 11 50	L. 19 —
Vetri e cassa	» 7 50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore C. BORGHETTI

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO
E DI SAPORE GRATO

IN FONDO MERCATOVECCHIO

Ottimo rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgon la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in [illegible] antiche. Ve ne sono di dorate e di nere, uso ebano. La dimensione è di cent. 50p.40 — 27 p.32. Si nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia L. 2.40
" delle cornici uso ebano " " " 1.80
" " " " " 0.55

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 ottobre 1882.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	AL QUINTALE con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	—	—	—	—	—	—	—	—
" dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusto ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	18	70	17	40	24	70	23	04
Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
" vecchio	18	20	17	80	25	10	24	63
Segala nuova	11	80	11	50	10	24	15	64
Sorgorosso	7	—	7	80	—	—	—	—
Avena	7	08	7	29	17	—	17	50
Lupini	7	50	7	60	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	9	—	11	—

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

OLEOGRAFIE

PREZZI ECCEZIONALI

Gesù bambino che giace sopra la croce, cent. 28p.21 L. 0.60 — [illegible] con Gesù e S. Giovanni al pozzo, cent. 28p.21 l. 0,60 — Tre angeli volanti, cent. 28p.21 l. 0,60 — Nascita di Gesù Cristo, cent. 28p.21 l. 0,60 — Due pastorelli all'ombra di una palma, Gesù e S. Giovanni, cent. 21p.28 l. 0,60 — Gesù Crocifisso, cent. 45p.28 l. 1,65 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 45p.27 l. 1,65 — Una visita al cimitero, cent. 44p.31 l. 1,65 — SS. Cuor di Gesù, cent. 75p 55 l. 5.00 — SS. Cuor di Maria, cent. 75p. 55 l. 5,00 — S.S. Leone XIII, cent. 31,1[2p.25 l. 0,90 — Maria, Gesù e S. Giovanni, cent. 44p 31, l. 1,65 — Gesù l'Amico divino dell'infanzia, cent. 44p.31, l. 1,65 — La sacra Famiglia, cent. 44p.31, l. 1,65 — Gesù in grembo di Maria, cent. 46p.34, l. 1,65 — L'Angelo custode, cent. 44p.31, l. 1,65 — Mater Dolorosa, cent. 36p.27, l. 1,35 — Ecce Homo, cent. 36p.27, l. 1.35 — Gesù bambino con globo in mano, cent. 46p.34, l. 1,65 — S. Giovanni Battista, cent. 46p.34, l. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent. 35p.27 l. 1,35 — Gesù bambino cogli strumenti della passione, cent. 35p.27, l. 1,35 — Maria V. col Bambino, cent. 36p.27, l. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27p 37, l. 1,35 — Le quattro stagioni: quattro graziose oleografie, cent. 27p.36, l. 1,35 l'una — Gesù che distribuisce la S. Comunione, cent. 23p 16, l. 0.26 — La S. Vergine e il Bambino Gesù dormente, cent. 23p.16 l. 0,26 — La S. Famiglia, centimetri 23p.16, l. 0.26 — Il Crocifisso, cent. 23p.16, l. 0.26 — La nascita di G. C., cent. 23p 16, l. 0,26.

Deposito presso la libreria del Patronato.

TERNO!

Mille lire in *oro*, pago io ad ognuno, che *non vince* col mio metodo perfezionato da giuoco. Alle lettere con francobollo per la risposta, rispondo subito il matematico

M. PERCI
Buda-Pest, Palatingasse 17 — Ungheria.

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico-Farmaceutico di ANGELO FABRIS in Udine

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui beneficazione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche o traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni. Prezzo L. 1.50.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO